

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2012
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



L'artista delle tegole pag. 5



L'amianto solo una scusa? pag. 2



Scarpe su misura pag. 6



Una donna speciale pag. 9

Se ne farà promotore il Governo, tramite il Ministro per l'Ambiente, Corrado Clini

La Sila, "Patrimonio dell'Umanità"

La richiesta è già stata avanzata all'Unesco da parte dell'Ente Parco nazionale della Sila

La più bella notizia, tra le tante cattive finora digerite, è quella resa nota in questi giorni dal Ministro dell'Ambiente **Corrado Clini**, in visita a Camigliatello e riguarda la richiesta di riconoscimento avanzata dalla dirigenza dell'Ente Parco nazionale della Sila, all'Unesco, perché riconosca questa parte della Calabria *Patrimonio dell'Umanità*. "Un provvedimento doveroso, considerando il valore naturale e il valore simbolico della Sila", ha detto il ministro

Clini, il quale ha aggiunto, che proprio in questi giorni egli incontrerà a Parigi il direttore esecutivo dell'Unesco, **Irina Bokova**, alla quale caldeggerà la richiesta. Come si ricorderà l'Unesco è un organismo delle Nazioni Unite nato per incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nelle aree dell'istruzione, scienza, cultura e comunicazione e vi aderiscono 195 stati membri. "E' una decisione che gratifica quanti hanno a cuore lo sviluppo culturale e turistico

dell'Altipiano Silano - ha detto **Sonia Ferrari**, presidente dell'Ente Parco - e come importanza, è paragonabile solo alla legge sulla Riforma agraria, attuata per prima proprio in Sila, dal primo governo De Gasperi.

(Segue a pag. 3)

L'editoriale Siamo ancora in tanti!

A 129 febbraio 2012 i cittadini sangiovesi residenti si contano in 18.034 soggetti. Un numero ancora rilevante per dire a chi comanda, ad ogni livello, che il nostro è un paese importante da non trascurare. Con questi dati, infatti, occupa l'undicesimo posto tra i comuni più popolati della Calabria (escluse le cinque città capoluogo). Eppure non mancano occasioni per penalizzarlo, per depauperarlo di una qualsiasi istituzione, per togliergli un servizio di necessaria importanza, per impoverirlo tagliandogli finanziamenti da destinare altrove. Insomma siamo un paese importante, ma chi dovrebbe riconoscerlo, fa finta di nulla. O sta al gioco di chi è ancora più in alto di lui. Se la volontà dell'elettorato sangiovese mettesse da parte, una volta per tutte, odio e vecchi rancori, potrebbe esprimere da due a tre consiglieri regionali. Con un po' di buonsenso potrebbe determinare l'elezione di almeno due consiglieri provinciali ecc. Ma puntualmente ciò non accade. E gli altri fanno la voce grossa, naturalmente, a nostre spese.



Le dighe della speranza a pag. 7



Vivere il Parco a pag. 8



Mediocrati

www.mediocrati.it



Industria della carta
Vi aspettiamo al risparmio

Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore



la discarica è nostra! a pag. 8

e, ancora...

Una fiction sui fratelli Bandiera a pag. 3

Multe salate per SIAL e Coop. a pag. 4

Riparte "Saperi & Saperi" a pag. 6

Premiato Mario Nicastro a pag. 9

Il gioco che rovina a pag. 9

Allagato il museo della Biodiversità a pag. 10

Il re della Sila a pag. 11

Per difendere la Pace

a pag. 4

Secondo indiscrezioni non c'è traccia del pericoloso minerale nella sala parto

L'amianto solo una scusa?

Intanto il reparto è stato chiuso con diversi mesi di anticipo



Giuseppe Scopelliti

Se è vera la notizia che circola con insistenza in questi giorni, che nella sala parto del nostro ospedale non c'è alcuna traccia di amianto, tale da aver determinato la chiusura anticipata del reparto di ostetricia e ginecologia, costringendo una cinquantina di donne in avanzato stato di gravidanza ad andare a partorire a Cosenza, la cosa è molto grave. Anche perché quella decisione di chiusura del reparto è stata foriera di una decisione più ampia che ha accelerato il ridimensionamento di altri reparti e, quindi, ha contribuito all'impoverimento di tutto il presidio ospedaliero. La denuncia del "misfatto" parte dal capogruppo del Partito democratico al comune, **Giuseppe Belcastro**, che ha chiamato in causa il direttore sanitario dell'ospedale silano. Ma nessuna smentita finora è giunta né ai politici intervenuti, né agli organi di stampa, che hanno reso nota la clamorosa indiscrezione. "Ho la sensazione - ha detto Belcastro - che il popolo sangiovanese ancora una volta è stato buggerato dal presidente Scopelliti".

E Belcastro ricorda, infatti, le parole del governatore della Calabria: "La decisione della chiusura del punto nascita del presidio ospedaliero deve essere necessariamente accelerata rispetto agli altri punti nascita della regione, perché nella sala parto del vostro ospedale - disse in quel comizio al Cinema teatro Italia - c'è la presenza di amianto, altrimenti poteva restare ancora attivo e cessare l'attività come per gli altri ospedali". A questo punto Belcastro giustamente si chiede "Chi ha organizzato il grande imbroglio? E perché chi di competenza non porta ancora a conoscenza della popolazione la verità dei fatti?" La nostra comunità, che con tanto orgoglio e con tanti sacrifici, ha deciso, nonostante tutto, di continuare a vivere a oltre 1000 metri d'altitudine, non può essere presa in giro in questo modo. Ci auguriamo che le notizie diffuse non siano vere. Diversamente c'è solo da meditare,



Giuseppe Belcastro

ma meditare seriamente. Perché ridimensionare un ospedale di montagna, è una cosa grave in quanto viene meno un presidio di sicurezza, che una società civile non può consentire. Nel frattempo non ci rimane che sperare nel TAR invocato dal Comitato "Pubbli...camente", affinché il nostro ospedale mantenga i livelli standard di assistenza sanitaria che, invece, con il Piano di rientro verranno praticamente cancellati.



Corsivo di Saverio Basile

Polemiche carnevalesche

C'erano due precisi motivi per giustificare la mancata organizzazione dello "scialamientu carnevalesco". Il primo riguarda lo stato d'animo della gran parte della popolazione, non predisposta a divertimenti di massa, dopo i fatti della tragica notte di Natale e poi la stretta economica che preoccupa seriamente anche i sangiovanesi. Invece l'assessore alla cultura, ha scelto la strada sbagliata, quella di voler fare una lezione di antropologia culturale al consigliere del Pd, Antonio Nicoletti, reo di aver criticato l'Amministrazione comunale per non aver fatto "scialare" i sangiovanesi nei tre giorni di Carnevale e all'ottava, che era la domenica clou del divertimento. Ma che volete che gliene fregghi a Giuseppe Fiorellino & C. del pensiero di Luigi Maria Lombardi Satriani, nobile di Briatico, che il popolo lo guarda sfilare dal suo balcone, chiamato in causa dall'assessore Iaquinata? Il popolo voleva la sfilata con i "mascherati" e le "pacchiane", con le "frassie" e i "carri". E siccome tutto ciò non c'è stato (unica volta da cento anni a questa parte), permettete che Nicoletti ne approfitti per denunciare carenze organizzative? E poi cerchiamo di rispettare i ruoli: Nicoletti è un eletto che rappresenta una "fetta" di popolo, che voleva il Carnevale come una volta; Iaquinata, invece, è un assessore (persona di fiducia del sindaco), che non ha però il diritto di dare lezione all'opposizione. Semmai la lezione se la faccia per sé. In tutta questa strana polemica Rosa Audia non c'entra né dalla porta, né tantomeno dalla finestra. La sua garbata e colta conferenza sulle "frassie" ben ci sta in qualsiasi Carnevale. Anzi, più importante è il Carnevale e più risonanza ha il suo studio approfondito, intelligente e scientifico.

Lettere



Macchina da scrivere di Gesù Carducci

ALLE POSTE

Ogni due o tre giorni, fra il pubblico che aspetta di effettuare una qualsiasi operazione davanti agli sportelli postali (alquanto pochi!), c'è sempre qualche anziano che sviene e cade per terra, di conseguenza panico e disordine tra gli astanti, fino all'arrivo dell'ambulanza che porta via il malcapitato utente. Siccome la cosa si ripete veramente troppo spesso, mi viene da fare tre domande: 1. È la lunga attesa che snerva l'utente fino a farlo crollare per terra? 2. E' l'aria viziata all'interno della sala di attesa che determina la mancanza di ossigeno? 3. E' insufficiente il numero dei posti a sedere che costringono molti clienti a stare in piedi? Non sarebbe male un controllo da parte dell'Azienda sanitaria provinciale, quella che alla fine ne paga poi le conseguenze, dovendo intervenire con un'equipe del 118 e con il ricovero del paziente quasi sempre dimesso nella stessa giornata.

Francesco Barberio

AL SINDACO

Qualcuno dovrebbe provvedere ad assegnare al nostro Comune, l'Oscar delle Fosse, considerato che quest'inverno ne abbiamo contato a centinaia e tutte profonde. Capisco la neve, il ghiaccio, la pioggia e chi più ne ha più ne metta, ma diventare un paese colabrodo non fa piacere a nessuno; soprattutto non ha fatto piacere certamente agli automobilisti che in questi mesi sono dovuti ricorrere spesso all'opera del gommista ma anche a quella del meccanico. Il fatto è che alle strade cittadine il manto bituminoso viene rinnovato ad ogni morte di Papa e con il lungo andare l'emulsione perde gran parte del collante che unisce le varie componenti del massetto. Ecco perché puntualmente ogni inverno tornano le buche e tornano i disagi. Per ovviare a ciò, occorre una manutenzione più assidua e più completa delle strade del centro urbano, impedendo anche certi interventi dannosi da parte dei cittadini che in materia non ci capiscono nulla.

Antonio Bonasso

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Se proprio il nostro ospedale deve fare la fine che i politici di Catanzaro e Reggio Calabria, hanno ormai decretato a tavolino, almeno che ci assegnassero a Cosenza o in ultima analisi a Crotona. Non è possibile penalizzarci ancora di più mandandoci a Paola o a Rossano. Ho il dubbio che questi messeri, che sbafano alle nostre spalle, non sappiano neanche dov'è geograficamente San Giovanni in Fiore, diversamente avrebbero dovuto capire che il paese più a sud della provincia non può essere catapultato a nord, né tantomeno ad est dal capoluogo: sedi che distano oltre 120 km. Almeno, in questo, un gesto di attenzione, da parte di chi ha preso una montagna di voti dai sangiovanesi, ai quali ha promesso cose che sistematicamente non ha mantenuto. San Giovanni in Fiore è un paese di montagna e d'inverno non è facile spostarsi, specie se imperversa l'immane bufera di neva che impedisce la visibilità e l'atterraggio dell'elisoccorso.

L. F.

AL CENTRO STUDI GIOACHIMITI

Ho seguito con un certo interesse la vicenda riguardante i rapporti Centro Studi Gioachimiti - Comune, a mio giudizio abbastanza compromessi, che certamente dovranno far riflettere quanti hanno a cuore la diffusione della Cultura (quella con la C maiuscola) e non quella fatta a livello dilettantistico, dove siamo tutti bravi a scrivere e parlare. Ho trovato sconcertante le conclusioni che hanno portato il Comune a riappropriarsi di una stanza e mezzo corridoio, per dimostrare il possesso di un immobile che nessuno poi aveva negato. Giacché tutti sanno che l'archicenobio è proprietà della Civica amministrazione. Solo che avrei preferito uno scatto di reni da parte del Direttivo del Centro. Io avrei restituito le chiavi e portato il patrimonio librario e quant'altro appartiene al Centro studi a Celico (paese dove è nato Gioacchino), a Luzzi (paese dove Gioacchino è vissuto in quel convento) o a Cosenza (città-culla della cultura calabrese), dove si può stare benissimo in esilio per qualche anno. Pensateci e fatemi sapere.

Lettera firmata

IL CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Vita straordinaria di Giuseppe Meluso

La guida calabrese dei fratelli Bandiera

Publicata da Calabria Letteraria Editrice

Salvatore Meluso, è come il vino in bottiglia: più invecchia e più è buono. Infatti, questo suo ultimo libro "La guida calabrese dei fratelli Bandiera - Vita straordinaria di Giuseppe Meluso" (Calabria Letteraria Editrice, euro 10), è senz'altro la sua l'opera più "sentita" e più completa, con la quale è riuscito a dare ai lettori di storia patria, uno spaccato in cui colloca nel giusto alveo la figura di quel suo antenato, che fu ardimentoso patriota, costretto all'esilio solo per sfuggire all'impiccagione nella piazza grande del paese. Ed è proprio in esilio, esattamente a Corfù, che **Giuseppe Meluso** conosce Attilio ed Emilio Bandiera e quel nutrito gruppo di "esperidi" che ogni sera si ritrovavano per approntare il progetto di come sovvertire la compagine del Regno delle Due Sicilie, per iniziare proprio dal Sud quell'agognata Unità d'Italia, tanto auspicata da **Giuseppe Mazzini** e compagni. Divenendo di conseguenza l'unico calabrese che fu fedele compagno e guida dei fratelli veneziani, con i quali aveva messo a punto nei minimi particolari lo sbarco alla foce del Neto e l'itinerario che avrebbe dovuto portare i patrioti alla volta di Cosenza, da dove si avevano notizie di importanti fermenti antiborbonici con il popolo bruzio pronto a sacrificare la propria vita per una nuova Patria, più grande e più democratica. Ma come tutti sappiamo il sogno dei fratelli Bandiera e compagni si infranse sul Colle della Stragola all'ora del vespro del 19 giugno 1844 quando la Guardia urbana di San Giovanni in Fiore s'apposta fra i pini alti e frondosi e spara all'impazzata sul gruppo dei "forestieri" che si apprestava a scalare il colle silano, uccidendo **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesi** e catturando i patrioti che non fecero resistenza alcuna. Durante quello scontro solo Giuseppe Meluso riuscì a fuggire per i monti della Sila che egli conosceva a menadito. L'autore di questo libro, con la consueta onestà intellettuale che gli è riconosciuta, mette l'accento sulla figura della guida calabrese dei fratelli Bandiera da taluni autori trascurata, per fare giustizia di un personaggio che la letteratura del secolo scorso ha tentato di sfigurare ideali e coraggio. Salvatore Meluso, che ha speso parte della sua vita per dimostrare il contrario; ci aveva già provato nel 1967 con "Il volto del coraggio" ma come tutte le "opere prime" pre-



Salvatore Meluso



Copertina del libro

sentava alcune lacune che ora, invece, sono state pienamente colmate, alla luce di una documentazione più poderosa e ricca di particolari, facendo piena luce sul ruolo della guida calabrese che ricorrenti pregiudizi, nati dall'interpretazione critica

della bibliografia insipiente e settaria, volevano ad ogni costo fare passare questo personaggio per un brigante, anziché per un coraggioso ribelle che si opponeva alla politica borbonica del tempo, settaria ed opprimente.

Se ne farà portavoce il ministro Corrado Clini

I giganti di Fallistro, patrimonio dell'Umanità

“Un'iniziativa doverosa, considerando il valore naturale e il valore simbolico della Sila". Queste le parole del ministro dell'ambiente, **Corrado Clini**, che nei giorni scorsi ha presenziato, a Camigliatello alla conferenza stampa nella quale è stato presentato l'inserimento del Parco Nazionale della Sila nella lista propositiva dei siti naturalistici da tutelare quale "patrimonio mondiale dell'umanità". "Non sono un indovino, ma vedendo i precedenti penso che il Parco della Sila possa farcela. - ha detto Clini - Potrebbe essere un percorso che dura uno o due anni, io sarò già dopodomani all'Unesco e ne parlerò con il direttore esecutivo". Il Parco nazionale della Sila sta giocando una carta molto importante per il rilancio dell'Altopiano Silano. Una cosa importante per la quale bisogna lavorare tutti insieme - hanno fatto notare diversi sindaci presenti - per fare emergere le tantissime potenzialità di questo territorio veramente baciato da Dio, che diede alla Sila non solo le vette, gli altipiani, il *pinus laricio*, la neve, la pece, le patate, il *boletus edulis*, il rabarbaro, gli armenti, le giunchiglie, il lupo, lo scoiattolo, le trote e le beccacce, ma il Padreterno illuminò gli uomini perché incastonassero in questo altopiano sempre verde, sei perle rappresentate dai laghi: Ampollino, Arvo, Cecita, Passante, Ariamacina e Savuto, perché potessero determinare il giusto equilibrio all'ecosistema di tutto il territorio. "Peccato che all'incontro del ministro con gli amministratori dei comuni interessati, mancasse proprio il sindaco del comune che ha dato maggiore territorio al Parco, ovvero il comune di San Giovanni in Fiore" - ha fatto notare il vice presidente della Comunità montana **Domenico Lacava**, presente in rappresentanza dell'ente intermedio.



Corrado Clini

Se ne potrebbe fare carico la Regione prospettando l'idea alla Rai

Una fiction sulla spedizione Bandiera

Partendo dallo sbarco alla foce del Neto fino alla fucilazione nel Vallone di Rovito

di Mario Orsini

Prendendo lo spunto dalla pubblicazione del volume di **Salvatore Meluso** sulla guida calabrese dei fratelli Bandiera, recensito in questa pagina, vogliamo lanciare, dalle colonne di questo giornale, un suggerimento a chi si interessa di produzioni cinematografiche ed è interessato alle vicende storiche del Risorgimento italiano. Riteniamo, infatti, che la storia della sfortunata spedizione dei fratelli Bandiera meriterebbe di essere immortalata sul grande schermo, oppure, visto che ormai le sale cinematografiche non attraggono più come un tempo, venisse fatta conoscere alle nuove generazioni e non solo, attraverso un'importante *fiction* televisiva, magari di produzione Rai. I due fratelli veneziani e i loro compagni di sventura, meritano, a nostro giudizio, uno dei gradini più alti dell'Olimpo degli eroi risorgimentali, nonostante il loro nobile intento di far rivoltare il popolo calabrese e contribuire alla liberazione del Regno delle Due Sicilie dalla tirannia borbonica che avrebbe dovuto portare all'Unità d'Italia, non andò a buon fine. La televisione di questi tempi ha un potere divulgativo più penetrante e suadente rispetto ai testi scolastici e ai libri in genere. Una *fiction* potrebbe servire a far conoscere ad un pubblico molto più vasto l'intera vicenda umana e storica di quegli ardimentosi personaggi, che sbarcati alla foce del Neto puntavano ad anticipare l'Unità d'Italia. La sceneggiatura potrebbe utilizzare i testi scritti dal nostro concittadino, Salvatore Meluso, che sull'argomento è senz'altro uno dei più attenti e profondi studiosi. Riteniamo inoltre che per come si è sviluppata l'intera vicenda: dalla partenza da Corfù allo sbarco alla foce del Neto, dall'agguato di Petralonga fino alla cattura avvenuta in località "Stràgola" di San Giovanni in Fiore, nonché il processo e la conseguente condanna alla fucilazione degli eroi nel Vallone di Rovito, se girato con sapienza e passione da un regista esperto, potrebbe essere un grande successo televisivo (o cinematografico) e soprattutto potrebbe costituire una vetrina importante dal punto di vista culturale e turistico per il nostro territorio, vista la bellezza e l'asprezza dei luoghi dove l'intera vicenda si è svolta. Di questa nostra idea se ne potrebbe fare carico la Regione Calabria prospettandone la produzione alla Rai.



Ancora un attentato ai nostri militari in missione all'estero

Per difendere la Pace

Il cap. magg. scelto, Salvatore De Luca, è uno dei cinque feriti dall'attacco talebano



Cap. magg. scelto Salvatore De Luca

La morte di un bersagliere nella base italiana Ice nel Gulistan in Afghanistan e il ferimento di altri cinque soldati, tra cui un sangiovese **Salvatore De Luca**, impone al governo italiano la necessità immediata di iniziare il ritiro del nostro contingente. Non si può perdere la vita per difendere un popolo che rifiuta la pace e la democrazia. La notizia battuta dalle agenzie di stampa nella giornata di sabato 24 marzo, ha creato molta apprensione anche a San Giovanni in Fiore, il paese del cap. magg. scelto Salvatore De Luca, uno dei ragazzi feriti dall'attacco talebano. Salvatore è un ragazzo speciale che ama lo

sport e l'esercito, come abbiamo avuto modo di scrivere nel luglio 2008 su *Il Corriere*. Nato nel 1981, dopo aver conseguito il diploma di maturità tecnica Salvatore non ha inteso seguire il padre nell'avviata impresa di famiglia, ma ha scelto per il suo futuro la vita militare. In forza al primo Reggimento Bersaglieri di Cosenza, ha preso parte a cinque diverse missioni di pace all'estero in quanto facente parte del gruppo "Fanteria futura". Questo giovane soldato è stato sottoposto a numerosi addestramenti di cui due nel Regno Unito e uno in Egitto. Ultimamente ha partecipato a due missioni in Iraq ed ora fa parte di un plotone di tiratori scelti in grado di muoversi a piedi anche per decine di chilometri, oppure a bordo del "Dardo", il moderno veicolo corazzato da combattimento di cui è dotato il reparto cosentino dell'Esercito Italiano. L'attacco, nel quale è rimasto ferito il nostro concittadino, è avvenuto alle ore 18 (in Italia erano le 14,30) per opera dei talebani che hanno lanciato diversi colpi di mortaio contro l'accampamento causando la morte del sergente **Michele Silvestri**, 33 anni di Monte

di Procida, sposato e padre di un bimbo di quattro anni e il ferimento grave di due altri militari: **Monica Graziano** e **Nicola Storniolo**, appartenenti entrambi al contingente partito da Cosenza. Salvatore De Luca ed altri due commilitoni hanno riportato, invece, ferite di media gravità. Appena si è sparsa in paese la notizia, decine e decine di sangiovesi hanno fatto visita ai genitori del militare ferito in Afghanistan per esprimere la piena solidarietà al papà Saverio, imprenditore molto conosciuto in paese e alla mamma, che aspettano il ritorno in Italia del loro congiunto. Tra i visitatori anche il sindaco del grosso centro silano **Antonio Barile**, il presidente della Provincia on. **Mario Oliverio** e il deputato **Franco Laratta**, il quale ha ricordato il grande prezzo che stanno pagando l'Italia e i suoi militari per combattere contro uno spietato terrorismo che da troppi anni sta insanguinando il mondo. "Mi auguro - ha detto l'on. Laratta - che la missione possa avere al più presto termine". Senza sosta la solidarietà dei militari del 1° Reggimento bersaglieri di Cosenza che fanno la spola tra la città capoluogo e San Giovanni in Fiore per tenere compagnia ai familiari dello sfortunato commilitone.

Sanzioni per 3 mila euro a testa

Una mannaia si abbatte sui precari Sial e Cooperative



Raffaele Cannizzaro

Non c'è pace tra i lavoratori Sial e Cooperative che in questi giorni si sono visti recapitare da Equitalia, multe per 240 mila euro. L'occhio vigile degli inquirenti ha individuato finora 80 colpevoli di disordini (ma sono destinati a salire ancora di numero) individuati tra i 400 manifestanti che alla vigilia di Ferragosto del 2010 protestavano sulla statale 107 all'altezza di Garga, bloccando il transito da e per Cosenza, per richiamare l'attenzione della Prefettura e della Regione sulla mancata corrispondenza dell'assegno mensile di 480 euro a persona, salari maturati da almeno cinque mesi. E così a metà marzo di quest'anno sono stati notificati gli atti di ingiunzione da parte dell'esattore dello Stato, che mette in atto un deliberato della Prefettura di Cosenza, che non lascia scampo, nonostante la mediazione del sindaco, **Antonio Barile** e l'intervento dell'on. **Franco Laratta** presso il prefetto **Raffaele Cannizzaro**, firmatario del decreto di contravvenzione. In effetti, si tratta di una sanzione di ben 3 mila euro a testa che questi lavoratori precari non dispongono, giacché il loro salario è di circa cinquecento euro al mese. Intanto, ognuno degli operai raggiunti dal provvedimento ingiuntivo, si è visto costretto a designare un avvocato di fiducia per cercare di bloccare il pagamento, ritenendolo ingiusto ed esoso.

Brevi

ESPERIENZE IN BANCA
PER STUDENTI DEL COMMERCIALE

Incontro formativo di due giorni per i diplomanti del locale Istituto tecnico commerciale che sono stati ospiti della filiale sangiovese di UBI-Banca Carime. A promuovere l'iniziativa il dirigente scolastico prof. **Giovanni Tiano** e il direttore dell'istituto bancario dott. **Bruno Fortunato**. Agli studenti dell'ultimo anno del Commerciale è stata data l'opportunità di vivere una giornata intensa in una vera banca, a contatto con clienti ed operazioni di tutti i giorni.

A MIRTO CONFERENZA
SU DON LUIGI NICOLETTI

Per iniziativa del locale Circolo culturale di cui è presidente l'ing. **Franco Rizzo**, si è svolto a Mirto Crosia un importante convegno su "Carlo de Cardone e D. Luigi Nicoletti", due protagonisti del movimento cattolico nel Mezzogiorno d'Italia. A parlarne è stato mons. **Leonardo Bonanno**, arcivescovo di San Marco-Scalca (nella foto), che ha tracciato mirabilmente la figura di questi due personaggi del mondo cattolico cosentino, che hanno lasciato tracce indelebili della loro operosità in tempi difficili della ricostruzione d'Italia, dopo il secondo conflitto mondiale. Al convegno è intervenuto anche l'assessore alla cultura del Comune di San Giovanni in Fiore.



UN OCCHIO DI RIGUARDO
ALLE VIE KENNEDY, MANCINI E PERTINI

Sono anni che **via Kennedy**, **via Mancini** e **via Pertini** attendono un occhio di riguardo dal Comune. Attualmente sono strade a terra battuta molto frequentate dai cittadini che vi hanno costruito la propria abitazione ma frequentate anche da tante altre persone, che hanno rapporti di amicizia e di parentela con gli abitanti stazionari. Durante il periodo delle piogge queste strade sono impraticabili perché si formano solchi profondi che è impossibile attraversare sia a piedi che con le auto. Sarebbe ora che un piano di recupero urbano tenesse conto delle esigenze di quegli abitanti alla luce anche del numero di persone (tra cui molti bambini) che vivono nella zona.

INCONTRO TOSCANA-CALABRIA
NEL NOME DI GIOACCHINO

Lo scultore e medaglista **Eduardo Bruno**, che vive ed opera a Firenze, è il promotore di un'iniziativa culturale di grande rilievo, che accomuna due regioni: Toscana e Calabria nel nome di Gioacchino da Fiore. Bruno ha proposto ad un gruppo di incisori di fama internazionale, che hanno accettato, di incidere su lastre d'argento, ritoccate a mano, le figure del *Liber Figurarum* dell'abate calabrese da distribuire ad enti ed associazioni che hanno sedi prestigiose nelle due regioni prescelte. "Sono certo, - ha detto lo scultore Bruno - di rendere così omaggio ad un personaggio calabrese che ha saputo influenzare la storia del Medioevo italiano".

INIZIATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE
DEL PALAZZO COMUNALE

Hanno avuto finalmente inizio, dopo due anni dall'espletamento della gara di appalto, i **lavori di ristrutturazione della sede del Comune**. I lavori comportano un investimento di oltre un milione di euro con cui ristrutturare la parte interna ed esterna della sede municipale che sarà soprattutto messa in sicurezza, alla luce delle nuove norme attualmente in vigore. Il progetto di ristrutturazione prevede anche l'ampliamento del piano terra con la creazione di una sala per le conferenze.

Le sue opere sono in giro per il mondo

Caloiero, l'artista delle tegole

Utilizza soltanto pietre di fiume, stucco e vernice trasparente, creando capolavori di arte povera

di Saba

Se uno ci pensa bene, alla fine, Francesco Caloiero ha fatto più di un *tour operator* per lo sviluppo turistico del suo paese. Le sue tegole raffiguranti l'abbazia o il centro storico di San Giovanni, sono - infatti - in giro per tutto il mondo, perché l'artista sangiovese in fatto di fantasia non è secondo a nessuno e così il turista si lascia conquistare dalle sue realizzazioni. Le tegole (beninteso quelle antiche che si trovano solo sulle vecchie case abbandonate di una volta), sono la base del suo lavoro. Egli con le tegole riesce a realizzare autentici capolavori di arte povera, utilizzando pietre di fiume che va a raccogliere personalmente lungo gli argini del Neto e stucco e solo raramente i colori. Fermo restando che il muschio che, negli anni si è formato sulle tegole, non sarà rimosso per nessun motivo, anzi sarà oggetto di trattamento particolare, con vernice trasparente ad acqua, perché conservi quell'alone di antico che fa apprezzare di più i lavori di questo "artista di strada". Ogni tegola diventa una casa con la porta del *catuoju* aperta al piano terra, la scala esterna con tanto di balaustra in ferro battuto, il balconcino e la porta al primo piano (magari con qualche pacchiana che s'affaccia) e poi vasi di fiori, lampadari stile liberty che funzionano a pile, fontane e, una spruzzata di vernice, che dona lucentezza e credibilità a tutto il fabbricato. "Queste erano le case di una volta: una stanza sotto e un'altra sopra, - spiega Caloiero - sotto addirittura si coabitava con l'asino e le galline e le famiglie erano tutte numerose". Francesco Caloiero, 58 anni, un tempo imbianchino, ora si dedica esclusivamente ad un tipo di attività che sta tra l'artigianato e l'arte, in una "bottega" di appena due metri quadri, posta all'ombra dell'abbazia, dove alle pareti pendono centinaia di foto e disegni del "vecchio" centro storico cittadino, che l'artista utilizza a seconda della sua fantasia. A lavorare una tegola per farne un quadro ci impiega minimo due giorni



In alto Francesco Caloiero; in basso una composizione dell'artista

che poi, a stento, riesce a vendere per 40-50 euro. "Non è il guadagno che mi sprona a realizzare queste lavori. - dice - Io le faccio perché vi passo il tempo e poi so che vanno in giro per l'America e l'Europa e spesso gli acquirenti mi scrivono o mi vengono a trovare l'anno appresso, contenti di aver conosciuto un artista e, nello stesso tempo, fatto un regalo gradito ai loro connazionali rimasti



oltreoceano". Ce ne fossero tanti di "artisti di strada" come Caloiero, perché solo così il centro storico riuscirebbe a rivitalizzarsi come ai vecchi tempi, quando il sagrato della Chiesa era il centro del mondo.

Foto del mese

Quando il diavolo ci mette la coda

Nella giornata della donna, l'uomo è finito nel cassonetto della spazzatura. Chi ce l'abbia messo non si sa, ma il gesto ha suscitato molti commenti ironici, poiché il cassonetto era posizionato proprio davanti all'ingresso di una nota pizzeria cittadina, dove le donne quella sera si sono ritrovate numerose per una serata tutta al femminile. E' stata solo una curiosa coincidenza? Noi avremmo scelto un altro giorno per buttare nella spazzatura un manichino maschile che ha fatto impressione soprattutto agli automobilisti in transito, attratti da un viso maschile ben armonioso, che emergeva tra i rifiuti solidi urbani, proprio la sera dell'8 marzo: giorno della donna. Non ci resta che archiviare la foto come un gesto di cattivo gusto.



L'antico ritrovo dei notabili del paese

'A Suriciara

Fu attiva fino alla fine degli anni '30 del secolo scorso in Piazza

In un locale in Piazza, sotto le Vecchie Poste, c'era la "Suriciara", per i ragazzi un posto misterioso dove non era consentito entrare, ma il cui nome acuiava la loro curiosità. Con i topi veri, doveva avere poco a che fare, poiché non se ne vedevano entrare o uscire. Cos'era mai? Semplicemente un Circolo ed i topi gli abituali frequentatori, come essi stessi scoprirono poi. Certo, non aveva la pretesa di un Club londinese che si estende con tante sale su un intero piano, ma all'incirca le stesse funzioni in una sola stanza.

Consentiva cioè ai notabili locali, senza mescolarsi ai frequentatori popolari del Caffè della Piazza, di avere un posto di ritrovo dove scambiare opinioni, leggere il giornale o



magari giocare qualche partita a carte, a dama o a scacchi. C'erano solo tavoli, sedie, un armadio e qualche quadro alle pareti. Restava aperte dal pomeriggio sino a notte inoltrata, con l'ausilio di un solo inserviente che d'inverno aveva anche l'incarico di mantenere accesi due grandi bracieri. Era, in un certo senso, la vetrina della divisione della società in classi. La differenza di ceto degli abituali frequentatori si coglieva già nell'abbigliamento. Avevano quasi sempre il bastone che non era il sostegno dell'età avanzata, ma segno distintivo, tanto più che si trattava spesso di un esile bastoncino di canna di bambù. Portavano il soprabito al posto del mantello ed al posto del berretto il cappello di feltro a larghe tese che d'estate veniva sostituito da una leggera paglietta (cappello di paglia intrecciata). Al Circolo non si fumava mai la sigaretta, ma per lo più il sigaro o la pipa. 'A Suriciara chiuse battenti verso la fine degli anni '30 dello scorso secolo, quando la sua funzione sociale si esaurì per l'affievolirsi, sino quasi a scomparire, dalla divisione della società in classi ben distinte e riconoscibili.

Giovani maîtres all'opera

Piatti in armonia con la natura, i colori, i sapori, gli odori di Calabria, con i quali si sono cimentati un gruppo di giovani 0 di sala, in una straordinaria competizione, che li ha visti impegnati a concorrere tra di loro per una prova di qualificazione, alla semifinale nazionale e poi, si spera, al concorso nazionale, "maître dell'anno". Quattro i partecipanti Luca Biafora, Antonio Straface, Giuseppe Mascaro e Fortunato Chiarello selezionati dall'A.M.I.R.A. l'associazione che riunisce questi giovanissimi professionisti della ristorazione: davanti al flambé, con un solo quarto d'ora di tempo per portare a termine la ricetta e giudicati da una severa giuria, con la ricetta "medaglioni di crepes alla spuma aromatizzata al caffè, abbinato alle Passule delle cantine Librandi", ha vinto il giovanissimo Fortunato Chiarello. Biagio Talarico fiduciario della sezione Cosenza - Sila e instancabile promotore di questo tipo di manifestazioni ci dice: non c'è sviluppo turistico, se all'ambiente naturale e alle strutture ricettive non si accompagna la valorizzazione della ristorazione, dell'enogastronomia e della competenze. Il sodalizio silano aspira a fare un grande salto di qualità. Lo scopo dell'associazione, è quello di crescere e segnalare quei maîtres anche giovani che offrono garanzia di preparazione, capacità tecnica, serietà e onestà, quindi continuerò ancora con più entusiasmo il cammino intrapreso dalla sezione per un grande sviluppo in questa direzione - ha affermato Talarico - che in 14 anni di fiduciariato ha portato la sezione ad essere una delle più importanti e dinamiche d'Italia. Giuseppe Biafora anch'egli diventato gran maestro della ristorazione e vice fiduciario dell'associazione silana - ha dichiarato - che l'impegno della sezione sarà forte nel campo dell'ospitalità e della promozione turistica. La manifestazione che quest'anno è stata ospitata nell'hotel Brigante di Valerio Scarpino a Villaggio Palumbo si è conclusa con un'elegante e spassosa serata di gala.

In giro tra le botteghe artigianali locali

Dove le scarpe erano fatte per durare una vita

Oggi i ciabattini si contano sulle dita da una mano

di Matteo Basile

Da sempre le botteghe degli artigiani sono luogo di ritrovo per chi non vuole andare al bar o in cantina, preferendo passare il tempo al caldo tra un discorso che varia dalla politica allo sport e qualche volta scende finanche al pettegolezzo spicciolo. Ma le botteghe degli artigiani sono ormai in esaurimento e chiudono alla giornata. Quelle poche che sono rimaste vengono guardate come musei della civiltà artigiana. La bottega che abbiamo scelto di visitare è la calzoleria di **Antonio Oliverio**, sua via Panoramica. Il mastro Antonio che è dotato di grande loquacità e spirito di ironia, ha subito premesso che, ai giovani non consiglierebbe di imparare il mestiere del ciabattino, "perché il guadagno è scarso e le tasse sono alte". Poi ci ha raccontato di come lui sia stato costretto ad aprire bottega, pur essendo in pensione: "Con la pensione dell'artigianato ci paghi sì e no le bollette - ci ha detto - e poi non volevo rimanere in casa a farmi comandare da mia moglie, fai questo, fai quello, e così eccomi qua a risolvere scarpe, ad aggiustare tacchi, a rattoppare stivali e a lucidare tomaie". Da giovane aveva lavorato nell'edilizia prima con l'impresa Guffante, che ha costruito le case dei poderisti dell'Opera Sila al Germano e poi una lunga permanenza all'estero a svolgere lavori che con quello del calzolaio non avevano nulla a che fare. "Quando sono rientrato dall'estero mi sono ricordato che da ragazzo avevo fatto il discepolo prima con **marru Battista Lopez** e poi con **marru Battista Belcastro** dai quali sono andato via perché non mi davano nemmeno una lira e per questo ho rinunciato a diventare pure io **marru scarparu**; non pensando che un giorno mi sarei ritrovato dietro **nu bancariellu** ad inchiodare tacchi". Secondo il maestro Antonio Oliverio l'artigianato in genere non è sufficientemente incentivato dallo Stato, che pretende invece tasse inaudite da un artigiano che appena appena riesce a tirare la giornata. "Per non parlare del calzolaio che è l'ultimo mestiere dell'elenco dei lavoratori autonomi, ecco perché i giovani scappano e preferiscono svolgere altri lavori". Attualmente le botteghe dei calzolai si contano sulle dita di una mano. Eppure altrove esistono e sono ben messe. Tant'è che per una risolutura bisogna aspettare da una settimana a dieci giorni. Può essere mai che a San Giovanni in Fiore tutti comprano scarpe



Antonio Oliverio

nuove e che una volta consumate le buttano nella spazzatura? A sentire **marru 'Ntoni** "E' l'invasione cinese che ha rovinato il mercato, perché un paio di scarpe che viene dalla Cina, costa quanto una risolutura di scarpe fatta da me, ma io ci impiego mezza giornata per incassare

dodici euro". Quindi quale tasse deve pagare un artigiano che in una giornata incassa mediamente venticinque euro? Una risposta che non siamo in grado di dare e che non ci compete neppure, in quanto non facciamo parte del potere decisionale che governa uno Stato.

Un'altra scultura del M° Salvatore Marra

Da San Francesco alla Madonna Greca

Che sarà collocata nel Duomo di Isola Capo Rizzuto

di Francesco Mazzei

Il maestro **Salvatore Marra**, prosegue la passione e l'arte per la scultura, che ha avuto modo di apprendere seguendo le orme paterne nella vecchia bottega di famiglia, così dopo aver realizzato lo scorso anno un artistico basso rilievo scolpito interamente nel legno e che per la sua finezza sembra quasi un tutt'intero raffigurante San Francesco di Paola, protettore della gente di mare e patrono della Calabria, mentre sul suo mantello attraversa il mare dello Stretto di Messina, donato con una solenne cerimonia al Santuario di Paola, con la stessa tecnica l'artista sangiovese ora, sta realizzando sempre su legno, l'immagine sacra raffigurante la "Madonna Greca" esposta nella sfarzosa cappella dell'ex Duomo di Isola Capo Rizzuto. Il dipinto del venerato quadro, considerata una delle più antiche e più belle icone di origine bizantina pervenuta nel Mezzogiorno d'Italia direttamente dall'oriente, portato dai monaci basiliani in fuga nell'ottavo secolo dopo Cristo. L'opera ancora in fase di ultimazione vuole essere un atto di amore e devozione verso la Madonna. La tecnica che il maestro Salvatore Marra usa, è quella tradizionale dei maestri sangiovesi. Per l'intaglio della scultura lignea fa uso di essenze tenere per la loro maggiore duttilità; per quanto riguarda gli utensili legati all'esecuzione della scultura lignea che Marra usa si suddividono in due categorie: gli strumenti da sgrossatura, asce e seghe di vario genere, scortecciatori, piallacci e attrezzi da spacco e quelli per l'intaglio: scalpelli, sgorbie e piccole lame da taglio destinati alla definizione della superficie, poi aggiunge naturalmente tanta fantasia, destrezza, capacità e soprattutto passione e così da vero artista, procede, giorno dopo giorno, nell'intarsio. L'intenzione del maestro Salvatore Marra, una volta terminata l'opera, è quella di farne dono al santuario di Isola Capo Rizzuto, per essere collocata nella casa di appartenenza dell'immagine sacra di cui l'artista sangiovese ha tratto ispirazione. "E' un'opera che mi sta impegnando da diversi mesi - ha detto Marra - e che spero di poter consegnare ai fedeli isolitani prima dell'estate in modo che possa essere venerata anche dai turisti che affollano quelle spiagge".



Salvatore Marra.

Signori in macchina, la Sila non è poi tanto lontana

Riparte la manifestazione "Saperi & Sapori"

Per iniziativa dell'Assopec

Redazionale

Valorizzare le tradizioni artigianali, la cultura, i prodotti tipici e usarli come strumento di marketing territoriale e promozione turistica. Con questi obiettivi, si organizza una volta al mese a San Giovanni in Fiore, città di storia, fede e memoria, la rassegna "Saperi & Sapori", pianificata dall'Associazione degli operatori economici (Assopec) con la collaborazione dell'Amministrazione comunale della cittadina fiorense. Nel corso della prima manifestazione di quest'anno, svolta domenica 25 marzo, accanto alle degustazioni di piatti pronti e prodotti tipici, non è mancato lo spazio riservato agli approfondimenti culturali. In questo ultimo appuntamento, infatti, sono stati di scena: la lavorazione del ferro, la tessitura e i ricami e Gioacchino da Fiore, il personaggio che simboleggia la storia e la nascita di San Giovanni in Fiore, del quale si è parlato nel corso di un riuscito convegno nella navatella dell'abbazia fiorense, con il fattivo contributo di esperti provenienti dal mondo accademico, scientifico e dell'informazione. La kermesse che si è svolta nel centro storico del grosso centro silano, ha avuto lo scopo di mettere in risalto quelle eccellenze artigianali, culturali e storiche che vanno assolutamente riprese e divulgate, ancora fortemente presenti sul territorio e considerate oggi un'opportunità di sviluppo e rinascita economica su cui puntare. Nel pomeriggio un'occasione per presentare, invece, l'ultimo libro edito dalla casa editrice Pubblisfera, "Approccio alla personalità ed al pensiero di Gioacchino da Fiore" scritto da **Maria Francesca Caravona**". A parlarne mons. **Giuseppe Silvestre**, professore di Teologia dogmatica presso il Seminario regionale "San Pio X" di Catanzaro, il presidente del Centro internazionale di studi gioacchimiti, **Riccardo Succurro** e l'assessore alla cultura, **Giovanni Iaquina**, presente l'autrice. Nella circostanza è stato presentato anche il filmato di **Francesco Mazzei** "Il protocenobio di Fiore". Dobbiamo onestamente dire, che ancora una volta l'Assopec, ed il suo infaticabile presidente, **Pino Mirarchi**, si è resa promotrice di un'iniziativa che punta a richiamare nella città di Gioacchino quei turisti della domenica che vogliono uscire di casa per riscoprire quello che c'è di bello e di positivo nella Calabria che ancora fa fatica a decollare dal punto di vista turistico. Ora che il tempo si mette al bello conoscere San Giovanni in Fiore e la Sila, per quei tanti forestieri provenienti soprattutto da Cosenza e Crotone, può essere un'occasione per apprezzare le nostre diverse eccellenze sia in campo artigianale che in quello prettamente enogastronomico.



Pino Mirarchi, presidente Assopec



Fabbri all'opera nel centro storico



Via Cognale occupata dagli stands



Presentazione del libro di M. F. Caravona

Quando i politici si dimenticano delle promesse fatte in campagna elettorale

Le dighe della speranza

Malgrado gli ingenti costi di gestione sostenuti non sono mai entrate in funzione

di Giovannino Lopez



Vi chiederete: *ché ciazzecca* la diga di *Redisole* con la *green economy*? *Ciazzecca, ciazzecca, cavolo se ciazzecca!* “La crisi finanziaria – scrive **Ermete Realacci** – è una questione certamente ineludibile... ma possiamo fronteggiarla. Ce la possiamo fare se perseguiremo con convinzione la riconversione ecologica della nostra economia, scommettendo su una *green economy tricolore*, che sposa i saperi e le vocazioni nazionali... che rinsalda i legami con il territorio... che a una maggiore qualità della vita associa un minore impatto sull’ambiente...” La *green economy*, per come è noto, punta a creare nuovi posti di lavoro valorizzando le risorse ambientali. Su quali risorse ambientali la Sila può contare per potersi inserire nel filone di questa nuova economia? Sarà in grado di trovarvi un proprio posto? Certamente sì, nella misura in cui dispone di risorse naturali che ne fanno un posto unico non solo nell’ambito del Sud del paese ma anche del bacino del Mediterraneo, risorse rappresentate prevalentemente dai boschi (83% circa dell’area protetta), dai prati-pascoli (3,8% circa), dai cespuglieti ed aree di transizione da cespuglieti a bosco (4,7% circa), dalle aree agricole (il restante 8,50% circa pari a poco più di 6.500 ha), nonché dalle innumerevoli risorse idriche superficiali e profonde: quelle stesse risorse utilizzate e valorizzate dalle attività agrosilvo-pastorali da sempre portanti dell’economia del territorio silano. Non vi è dubbio che una parte rilevante per lo sviluppo di una *green economy silana* – se così si può dire – sarà giocata dalla più opportuna gestione e valorizzazione del patrimonio

boschivo anche e soprattutto nell’ottica della produzione di biomasse vegetali residue dalla lavorazione dei boschi, per contribuire alla produzione della cosiddetta energia verde rinnovabile, stimolando il rimboscimento e la manutenzione dei boschi, contribuendo indirettamente a salvaguardare l’equilibrio idrogeologico del territorio e creando nuove opportunità occupazionali. Ma è l’agricoltura, *già verde per antonomasia*, proprio in quanto fruitrice delle citate risorse naturali silane, che può e deve inserirsi di prepotenza nello sviluppo di questa nuova economia, sia pure nelle diverse forme di agricoltura biologica e di produzione di *bio-gas* in linea con i tempi. Il ritorno all’agricoltura, da più diverse autorevoli voci auspicato, anche nell’intento della rimessa a coltura di molte aree collinari e montane pressoché abbandonate, non è già fare della *green economy*? Siamo in molti a credere che se non si parte dall’agricoltura, dal presidio del territorio che essa può esercitare, dalla sua tutela e valorizzazione, territorio che è uno dei beni più preziosi che abbiamo, non c’è *green economy* che tenga. Da qui l’importanza della messa in funzione della ormai famosa diga di *Redisole*, famosa in quanto testimonianza dell’incapacità politica decisionale dei governi regionali, sia di destra che di sinistra, che negli anni si sono avvicendati al governo della regione e che, malgrado le reiterate manifestazioni di protesta da parte degli aventi diritto e le conseguenti promesse, anche le più recenti, incomprensibilmente non sono riusciti a risolvere il problema,

vanificando ancora una volta un’ingente spesa di denaro pubblico e penalizzando fortemente le famiglie degli assegnatari dei 47 poderi dei villaggi Germano e Serrisi, accrescendo la situazione di crisi in cui già versano da alcuni anni, crisi che si manifesta con l’abbandono dei poderi e quindi con l’aumento degli incolti improduttivi, crisi alla quale hanno certamente contribuito, unitamente ad altre motivazioni socio-economiche, altre circostanze, come l’esodo dalla campagna, soprattutto dei giovani e le mutate condizioni di mercato, ma anche perché di fatto, questi poderi, non hanno mai potuto fruire della tanto attesa risorsa irrigua ed aumentare quindi la superficie destinata alla coltura della patata, perdendo così la possibilità di potere fruire dei recenti vantaggi e benefici offerti a tale coltura dal riconoscimento da parte della CEE del marchio



di “Indicazione geografica protetta” (IGP). L’invaso di *Redisole* – 200.000 mq di superficie e 1.500.000 mc di volume – che avrebbe dovuto servire un comprensorio irrigabile sotteso già attrezzato di una rete di distribuzione – ormai obsoleta – esteso ben 1500 ettari dei quali il 70% effettivamente irrigabile, avrebbe dato luogo alla seconda grande area irrigua dell’Altipiano Silano, dopo quella sottesa all’invaso del *Votturino*, e avrebbe dovuto irrigare i terreni agricoli ricadenti tutti nell’agro del Comune di San Giovanni in Fiore nelle località non solo *Serrisi* e *Germano*, ma anche *Olivaro*, *Olivarello* e *Palla Palla*. L’Opera valorizzazione Sila, negli anni 50, attualizzando un progetto già elaborato negli anni precedenti, nell’intento soprattutto di incentivare e supportare la principale coltura silana, quel-

la appunto della patata, nei poderi degli assegnatari dei noti villaggi rurali, progettò due invasi a scopi irrigui, quello del *Votturino*, lungo il fiume Garga, realizzato e ultimato sin dal 1978, e quello del *Redisole* completato agli inizi del 1990, invasi che ad oggi, a circa oltre 40 anni dalla realizzazione del primo ed a circa 22 anni dalla realizzazione del secondo, malgrado gli ingenti costi di gestione sostenuti non sono mai entrati in funzione. Durante il Governo regionale di centrodestra, la Confederazione italiana agricoltori (CIA), l’Unione provinciale degli agricoltori (UPA) e la Federazione provinciale dei coltivatori diretti (FPCD), al fine di far chiarezza sull’intera vicenda, domandarono al presidente della Giunta regionale, **Giuseppe Chiaravalloti** e all’assessore all’agricoltura, **Giovanni Dima**, la convocazione di un tavolo di trattative. Le tre confederazioni agricole provinciali chiedono, di fatto, agli organi competenti, di far luce sulla mai concretizzata attivazione degli invasi *Votturino* e *Redisole*, invasi che, secondo le menzionate associazioni, rappresentavano due strumenti di assoluta importanza strategica per il potenziamento e la necessaria diversificazione del sistema agricolo dell’Altipiano silano. Non vi fu, ovviamente, alcun seguito positivo, se non la comparsa, sulle pagine di questo stesso giornale, di un articolo in cui si dava notizia che l’assessore Giovanni Dima aveva finalmente avviato a soluzione il problema dell’invaso del *Redisole*!! Calato il sipario sul proscenio e spente le luci della ribal-

ta politica, per un lungo periodo il problema *Redisole* cadde ancora nell’oblio, sommerso dall’incapacità gestionale dell’ARSSA, che dal 1993, da quando cioè aveva rimpiazzato l’ESA e quindi l’OVS, ne aveva assunto la responsabilità della gestione. Nel giugno del 2010, all’occasione della presentazione ufficiale del Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) tenuta al Cupone, un gruppo di giovani agricoltori organizzò una pacifica e composta manifestazione per portare a conoscenza del neo assessore regionale all’agricoltura, **Michele Trematerra**, l’annosa questione *Redisole*. Ne seguì una riunione all’Assessorato a Catanzaro e la promessa da parte del responsabile politico di occuparsi personalmente della vicenda dando immediatamente mandato ai suoi collaboratori dirigenti di fare luce sulla vicenda. Il risultato di tale impegno portò solo all’ufficializzazione del passaggio della gestione della diga dall’ARSSA, peraltro già messa in liquidazione, ai Consorzi di bonifica della Valle del Crati. Come dire “dalla padella alle braci! Nella primavera dello scorso anno, in occasione delle elezioni amministrative del Comune di San Giovanni in Fiore, un noto politico locale, utilizzò la diga a guisa ormai di platea politica, girando uno spot elettorale durante il quale, ovviamente, veniva spudoratamente affermato che finalmente il problema *Redisole* poteva considerarsi risolto! Non posso che concludere che i decisori politici calabresi hanno perso il senso del bene comune e che ancora una volta la Sila patisce questa vergogna! Ancora un segno visivo di malgoverno!



Legambiente organizza una pacifica occupazione della discarica di Vetrano

La discarica è nostra!

Attualmente sversano nella discarica sangiovese ventisette comuni che scaricano 180 tonnellate al giorno di spazzatura

Redazionale



Franco Laratta, il capogruppo dello stesso partito al comune, **Pino Belcastro** e i consiglieri comunali **Antonio Nicoletti** e **Domenico Lacava**, ha voluto richiamare l'attenzione del governo regionale

Un centinaio di persone ha accolto sabato 17 marzo scorso, l'invito di Legambiente Sila di mettere in atto un sit-in davanti ai cancelli della discarica di Vetrano, a confine tra i comuni di San Giovanni in Fiore e Caccuri, dove da vent'anni funziona a pieno regime una discarica realizzata dal comune silano per il proprio fabbisogno. Ma da sei anni a questa parte il sito (uno dei pochi in regola in tutto il territorio calabrese) è diventato luogo di discarica dei rifiuti solidi urbani di mezza Calabria, con uno stoccaggio giornaliero di 180 tonnellate di rifiuti, proveniente in prevalenza dalla provincia di Cosenza. La protesta inscenata dai sangiovesi e, alla quale hanno preso parte anche il deputato del Pd

e nazionale, su un problema che riguarda un territorio a forte vocazione turistica e agricola, che rischia l'inquinamento ambientale delle falde acquifere del sottostante fiume Neto. Attualmente sversano nella discarica silana ventisette comuni della provincia di Cosenza, mentre in passato centinaia di tonnellate provenienti da Napoli e dintorni, sono confluiti nella discarica sangiovese determinando un cattivo abboccamento.

La discarica di Vetrano, secondo Legambiente è ormai al limite. Nel prossimo mese di luglio sarà definitivamente chiusa, senza alcuna possibilità di ampliamento, visto che gli ampliamenti finora realizzati sono stati fatti in

palese violazione delle norme di legge sulla salvaguardia dell'ambiente. "In Calabria la situazione rifiuti è ormai al limite, - ha sottolineato l'on. Laratta intrattenendosi con i dimostranti - e la discarica di Vetrano è una delle ultime discariche al momento utilizzabile dai comuni dell'area silana. Già un anno e mezzo fa, la Camera dei deputati, ha approvato una relazione della Commissione bicamerale per il ciclo dei rifiuti. Nella relazione, approvata da tutti i gruppi politici, - ha proseguito Laratta - la Calabria è stata definita "Regione altamente a rischio".

Ma da allora non si è mosso nulla e fino a quando non si porrà fine alla gestione commissariale dei rifiuti in Calabria, si assisterà inevitabilmente a situazioni di degrado che metteranno sempre più a rischio l'intero territorio regionale con il benessere del governatore Scopelliti e della sua Giunta che, forse aspettano l'arrivo dell'estate per scoprire l'emergenza rifiuti e il mare inquinato. Come tutti gli anni!"

Lettere

La donna regina della casa

Caro direttore, In occasione dell'8 marzo della donna ne abbiamo sentito parlare per più giorni. Violenza, mancanza di libertà, vittimismo, invocazione di leggi per la sua difesa. Nessuna voce a favore di un dialogo di pace, o di insurrezione contro la dignità calpestata di quelle donne che, per scelta, si sentono regine della casa. Ne conosco ancora qualcuna e le scrivo per questo. La bella nota, che lei direttore, ha scritto nell'ultimo numero del *Corriere* sugli uomini della nostra terra divenuti "da briganti ad emigranti", sarà stata letta anche nei paesi dove arriva il suo *Corriere della Sila*. Quindi anche dalle donne di quegli uomini che, scettici di fronte alle promesse di Garibaldi, sono andati a portare la forza delle loro braccia e della loro onestà nella grande America, nella ricca Svizzera, nella forte Germania, nell'accogliente Francia... Fra di loro ce n'è qualcuna che non piange sulla sua sorte di donna che ha dato forza e anima ai suoi cari. E solo a loro. Ma si può dire "solo a loro" quando quei loro sono diventati cittadini di serie A, grazie alla guida e all'amore di una madre serena? Ne conosco una che ha avuto diversi figli, uno dei quali è oggi docente di Italiano all'Università di Firenze. Di suo madre parla come della migliore del mondo. Della moglie, anch'ella docente di scuola superiore, come di una donna moderna e colta. Degne tutte e due di ammirazione e di stima, con una piccola differenza: la seconda dà adesione, tempo e forza alle associazioni che invocano diritti e leggi; la prima vive la sua età avanzata nella pace di una casa dove la sua felicità è costituita dall'accoglienza di figli e nipoti. Dove nei giorni di festa si prepara una bella tavola con la tovaglia ricamata e le stoviglie dei momenti speciali. Guai a liquidare quest'immagine come cose d'altri tempi! Ai bambini degli ultimi due lustri la bella tavola della domenica piace più del ristorante.



Maria Pia Palmieri

Il giorno di primavera centinaia di ragazzi si danno appuntamento alla Pirainella

Vivere il Parco liberamente

Cantano, giocano, accendono il falò, si inseguono, cadono e si rialzano, come se nulla fosse



Il primo giorno di Primavera il Parco comunale della Pirainella vive solitamente la sua grande giornata da "protagonista del divertimento giovanile", nel senso che ospita centinaia di ragazzi che dalle medie in su, si danno appuntamento per uscire finalmente all'aria aperta e godersi una giornata spensierata, dando vita al primo "filone" dell'anno scolastico. Si portano la colazione da casa, accendono il fuoco, giocano a pallone, cantano, si inseguono, cadono, si rialzano, fanno - insomma - cose che solitamente non fanno, a dimostrazione che il bel tempo e il tepore del sole che finalmente riscalda gli animi e il corpo, è l'integratore energetico di cui piccoli e grandi hanno gran bisogno di incamerare. Specie dopo un inverno lungo e rigido come quello che ci siamo appena lasciati alle spalle. Come sarebbe bello se ogni giorno il Parco potesse avere un'animazione come quella che solitamente si ha il 21 marzo, quando la Primavera non fa le bizzesse ed è prodiga di calore per ogni creatura. La novità di quest'anno è stata, per i maschi, il ciclocross con la bicicletta, che molti di loro si sono portati da casa per percorrere i sentieri del Parco alla ricerca di emozioni. Per le femminucce, invece, il liberarsi finalmente di una maglia di lana, per affidare al sole le braccia nude da riscaldare ed abbronzare nell'attesa del sole di agosto. Ben tornata primavera!

Suor Eleonora Fanizzi, una donna speciale

Non dimentichiamola!

E' stata di aiuto a centinaia di vecchietti soli ed abbandonati

di Saverio Basile



Suor Eleonora con un gruppo di visitatori andati a trovarla a Collepasseo

Le nuove generazioni non l'hanno conosciuta. I sacerdoti che oggi sono a capo della Chiesa locale non hanno avuto modo di apprezzarne la disponibilità e la santità. Solo quelli avanti negli anni, ne hanno potuto conoscere la dedizione, l'umanità, la bontà e la grande disponibilità verso tutti, ma soprattutto verso gli ultimi della società, ovvero verso quelli che non erano nessuno, eccetto che fossero figli di Dio a tutti gli effetti. Stiamo parlando di suor **Eleonora Fanizzi**, una suora di carità dell'Immacolata Concezione, che per circa sessant'anni ha fatto da madre e da sorella a centinaia di vecchietti abbandonati e soli che non avevano il cibo per sfamarsi, i vestiti per coprirsi le carni dal freddo, una casa dove stare al caldo e un letto dove riposare le membra stanche e deboli. Suor Eleonora, rimboccandosi le maniche della sua veste monacale, si è messa all'opera nell'Ospizio san Vincenzo, che quando è sorto, per iniziativa delle Dame di Carità che affiancarono suor Eleonora, tutto era tranne che un ritrovo per anziani per via di una scala di legno traballante e pericolosa. Ebbene quella suora ha lavato i piedi a persone che non avevano mai conosciuto un bagno, ha raso la barba e accorciato i capelli a vecchietti che non avevano avuto prima neanche il sapone per lavarsi il viso, ha curato le piaghe a decine di ammalati, sostituendosi agli infermieri, ha zappato l'orto per produrre le verdure e fare le minestre di ogni giorno, ha accudito la mucca che un benestante del luogo le aveva regalato, per produrre il latte necessario, ha aiutato a tagliare la legna per accendere i fuochi e riscaldare i freddi ambienti del Cenobio gioachimita, dove

aveva sistemato il dormitorio per gli uomini da una parte e quello per le donne dall'altro e al centro le due stanzette per le due consorelle che con lei gestivano la Casa di riposo. Questa è stata suor Eleonora Fanizzi dal 1946

fino a tutto il 2005 per i sangiovesi che ha amato come fratelli e per i quali si è spesa con l'umanità, la semplicità e la gioia che caratterizza i discepoli del Signore.

I sangiovesi, quelli beninteso che hanno conosciuto suor Eleonora, hanno l'obbligo morale di parlarne ed esaltare le virtù di questa donna, a futura memoria, perché le nuove generazioni sappiano che Dio si manifestava ogni giorno attraverso Lei per operare quella carità, che tante povere creature avevano bisogno per sopravvivere alla morte da stenti. Mons. **Leonardo Bonanno**, attuale vescovo di San Marco-Scalea che come lo scrivente, ha avuto il privilegio di conoscere suor Eleonora, potrà confermare quanto abbiamo finora scritto di questa indimenticabile sorella.

Per i suoi 50 anni di feconda attività al servizio della gente

Medaglia d'oro al dott. Mario Nicastro

L'Ordine dei medici della provincia di Cosenza, ha conferito una medaglia d'oro per i cinquantenni di esercizio dell'attività medica al dott. **Mario Nicastro**, che per quasi un quarantennio ha svolto le funzioni anche di ufficiale sanitario del popoloso comune silano ed è stato tra i primi funzionari dell'istituenda USL 13. Professionista preparato e disponibile "ha interpretato l'alta missione sanitaria, attingendo alla sfera morale ed etica, - come recita la motivazione letta dal presidente dell'Ordine, dott. **Eugenio Corcione** - risultando una colonna nel panorama sanitario calabrese per competenza e dedizione". Il dott. Nicastro nei primi anni '60 è stato assistente nell'ospedale di Somma Lombardo in provincia di Varese e negli ospedali svizzeri di Zoffinghen e Vevej. Vincitore del concorso per la condotta di San Giovanni in Fiore è rientrato definitivamente al suo paese d'origine, dove è stato ufficiale sanitario, presidente della commissione provinciale invalidi civili (su nomina del Prefetto di Cosenza) e coordinatore sanitario dei servizi dell'Unità sanitaria locale. Successivamente è stato capo servizio di medicina di base e specialistica dell'Asl di Crotone. Direttore del dipartimento di medicina preventiva, nonché presidente della commissione per le patenti speciali. Nel 1982 un suo lavoro sulla ricerca delle cause che avevano determinato la diffusione di epatite non B tra la popolazione sangiovese al di sotto dei 16 anni, è stato oggetto di pubblicazione nel "Bollettino Epidemiologico Nazionale" guadagnandosi il plauso del Ministro della sanità dell'epoca, on. **Renato Altissimo**. La medaglia d'oro gli è stata consegnata a conclusione dei lavori del consiglio dell'Ordine dei medici di Cosenza del 26 febbraio scorso. Auguri!



La Chiesa preoccupata dai troppi giochi d'azzardo

Si spera più nella fortuna che nel lavoro

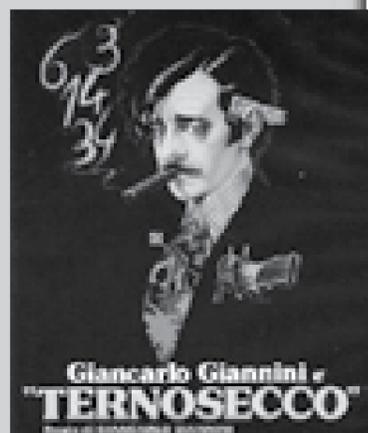
La "giocomania" coinvolge indistintamente uomini e donne

di Caterina Mazzei

C'è forte attenzione a San Giovanni in Fiore, da parte della Chiesa, delle associazioni sociali, delle istituzioni sul tema dei rischi per la salute e della dipendenza creata dal gioco. Superenalotto, gratta e vinci, slot machines, videopoker e via dicendo, sono diventate la passione di molti nostri concittadini, che forse sperano più nella fortuna che nel lavoro, per poter alleviare il forte disagio economico di questi tempi. Sono maturi i tempi - ha detto don **Emilio Salatino** che si sta occupando del problema - per il contrasto al gioco, che non ha solo implicazioni di ordine pubblico, ma è una vera e propria malattia sociale ed è ora che la questione venga affrontata e posta al centro dell'attenzione delle persone. Se negli anni passati ci si accontentava di lotto e totocalcio, ora è caduto ogni freno e lo "Stato biscazziere" non ha pudore a liberalizzare tutto e il contrario di tutto, consentendone pubblicità ed accesso senza limitazione. Un fenomeno che in Italia fa registrare numeri spaventosi: 800mila persone soffrono di ludopatia (gioco d'azzardo patologico) e il giro di affari nel solo 2011 ha raggiunto i 76 miliardi di euro ed in proporzione, anche a San Giovanni in Fiore i numeri sono preoccupanti, basta dare uno sguardo alle ricevitorie per notare quanto il gioco abbia coinvolto la nostra gente e il fenomeno si è allargato a tal punto che oramai riguarda anche molte donne sangiovesi. La pubblicità ai giochi e alle scommesse ha certamente contribuito a dare un'impennata al fenomeno e allora qualcuno cominci a pensare di vietarla, anche perché gratta e vinci, videopoker, slot machine, lotto e schedine, producono oltre che lucrosi guadagni per le casse dello Stato, anche disagi alle famiglie spinte sul lastrico o finite in mano ad usurai e spregiudicati praticanti del riciclaggio. I costi sociali di questo dramma e dell'indotto illegale che la legalizzazione copre e rende normale, rischiano di sfilare dal bilancio statale i proventi che il gioco stesso ha portato. Che poi, a gestire questa bisca generalizzata sia anche lo Stato, è motivo di ulteriore preoccupazione ed impone interventi immediati e diretti. Fare prevenzione e formazione sulle ludopatie quindi è un obbligo. Se ne parla troppo poco e allora pubblicità sì, ma progresso, per diffondere, informare e aiutare.



Don Emilio Salatino



Giancarlo Giannini in "Ternosecco"



Slot machines



Giocatrice del Gratta e Vinci



Lo sconfitto

Al di là del Neto Palla Palla cresce a dismisura!

Unita all'Olivaro rappresenta un quarto di paese

di Luigi Basile

Ridimensionate le antiche frazioni che un tempo costituivano l'ossatura del Paese (Infantino, Lorica, Rovale, Serrisi, Acquafredda, Cagno, Ceraso, Germano e Torre Garga, ora abitate da sporadici nuclei familiari) emerge in tutto il suo splendore la frazione di Palla Palla, divisa dal comune capoluogo dal fiume Neto, che fa da linea di demarcazione. La frazione è abitata da circa mille abitanti stabili (con punte rilevanti in via Campo sportivo, abitata da 141 persone, via Genova 112, via Torino 111 e via Milano 98) oltre che essere luogo di importanti insediamenti industriali e commerciali che ne garantiscono il futuro, come è possibile leggere nel box accanto. Palla Palla, intanto ha un patrimonio abitativo moderno di tutto rispetto, proprio per poter ospitare in tutta comodità i numerosi abitanti che hanno scelto di viverci nelle strade che portano nomi altisonanti di città importanti come via Firenze, via Torino, via Genova, via Milano, via Perugia, via Urbino, via Napoli e ancora via Catanzaro, via Crotone e via Cariatì. La località dispone di tre chiese, di cui una evan-



Panorama di Palla Palla



Mercato quindicinale



Casa di Arcangelo Figliuzzi

gelica; di due supermercati e un terzo in costruzione, di due impianti sportivi il "Valentino Mazzola" e il "Saltante" e un bocciofilo di prossima realizzazione. Essa è anche un importante snodo stradale per Savelli (con l'ex SS 108 Ter) e per Castelsilano-Cerenzia (con l'ex SS 107). Due volte al mese vi si svolge di mercoledì un importante mercato, che dispone di 111 banchi vendita, che comprendono, abbigliamento, calzature, casalinghi, giocattoli e generi alimentari, che richiama sul posto gran parte della popolazione locale e del circondario. Vivere a Palla Palla, insomma, è vivere in un agglomerato urbano a misura d'uomo, baciato dal sole dalla mattina alla sera, dove tutti si conoscono, si parlano e si fanno compagnia nei due bar sempre affollati di gente del luogo e di tanti altri che solitamente vengono dal "paese". Unita all'Olivaro, questa frazione rappresenta un quarto dell'intera popolazione di San Giovanni in Fiore.

Attività imprenditoriali:

Supermercati	2	Frutta e verdura	1	Bar	2	Ristoranti	1
Macellerie	1	Piante e fiori	4	Ferramenta	2	Falegnami	2
Marmorie	3	Parrucchiere	1	Distributore carburanti	1	Babypark	1
Tabaccherie	1	Torrefazione	1	Salumificio	1	Segherie	2

Incontro informale dell'on. Ennio Morrone con il consigliere Giovanni Fragale

Impegni seri per rilanciare il paese

Al centro della discussione il lavoro e le risorse del territorio

“Attenzione alle esigenze del territorio e collaborazione improntata sul principio della filiera istituzionale per far sì che, uno dei più importanti centri della provincia come San Giovanni in Fiore, possa essere rilanciato”. Questo in sintesi l'impegno assunto dall'on. **Ennio Morrone** con il consigliere comunale della nostra città, **Giovanni Fragale**, nel corso di un incontro svoltosi a Cosenza, dove erano presenti diversi esponenti del centrodestra provinciale e silano. Sul tavolo della discussione temi importanti per il rilancio e lo sviluppo della Città di Gioacchino: la questione lavoro in primo piano e ancora l'atavica piaga della disoccupazione, per poi cominciare a discutere delle tante risorse del territorio inutilizzate o sotto utilizzate, a cominciare dall'enorme potenzialità culturale, per finire ad un corretto utilizzo del patrimonio boschivo e allo sfruttamento delle acque. Il consigliere Fragale, ha fatto notare, giustamente, che per paura di incorrere nelle critiche della Lega Nord si è posto fine all'opera di rimboschimento delle montagne silane che necessitano di essere rivitalizzate a seguito dei continui tagli che alimentano gli impianti a biomasse. L'on. Morrone si è detto “disponibile ad una fattiva collaborazione per la risoluzione delle diverse problematiche che affliggono il grosso centro silano” impegnandosi a promuovere incontri ed iniziative che possono spostare l'attenzione delle istituzioni su San Giovanni in Fiore in modo da contribuire alla crescita del nostro paese.



Giovanni Fragale

Rinnovato l'esecutivo provinciale dell'Udc

Pagliuso, eletto segretario

Nel comitato provinciale tre sangiovanesi

Nel corso della prima riunione del Comitato provinciale dell'Unione di centro si è proceduto all'elezione del segretario provinciale nella persona dell'on. **Gino Pagliuso**, uomo di grande esperienza, avendo ricoperto in passato incarichi di partito nella Democrazia cristiana e per essere stato anche Assessore regionale alla sanità. Alla vice presidenza è stato chiamato un giovane farmacista di Montalto Uffugo, **Biagio Faragalli** che è anche capogruppo dell'Udc al suo comune; alla presidenza, invece, è stato acclamato **Cataldo Russo** da Rossano. Nel direttivo provinciale dell'Udc, tre sono i membri provenienti da San Giovanni in Fiore, ritenuta una rocca forte del partito di Casini: **Fortunato Talerico**, **Giuseppe Simone Bitonti** e **Franco Oliverio**. “Il nostro impegno ora – ha detto Fortunato Talerico – è rilanciare in tutta la provincia di Cosenza, l'attività politica di un partito di moderati, che già oggi esprime numerose presenze sia sul territorio locale, che regionale e nazionale e nello stesso tempo, offrire diritto di cittadinanza a chiunque anteponga ai propri interessi personali quelli della società, senza prevaricazione alcuna e senza l'affermazione di singole individualità”. Talerico, ha annunciato che a breve sarà celebrato anche il congresso cittadino, che vedrà impegnati ed assumere responsabilità donne e giovani, volenterosi di partecipare alla risoluzione dei tanti problemi che assillano il nostro territorio. Successivamente a Lamezia Terme, alla presenza del segretario nazionale **Lorenzo Cesa**, si è svolto il congresso regionale dell'Udc, che ha riconfermato all'unanimità l'on. **Gino Trematerra** alla carica di segretario regionale.



Gino Pagliuso



Fortunato Talerico

Ad opera dei soliti ignoti

Allagata la palazzina del Museo della biodiversità

Ingenti i danni che hanno interessato le pareti e la controsoffittatura

Più che i soliti ignoti è il caso di dire i soliti cretini, hanno preso di mira questa volta un bene pubblico che ora per ripararlo occorrono i soldi di tutti i cittadini di San Giovanni in Fiore. L'edificio preso di mira è quello che avrebbe dovuto già ospitare il Museo della biodiversità: una palazzina in pietra a facce vista situata nel complesso dell'ex stazione delle Calabro Lucane, ristrutturata con i fondi del Piano di sviluppo urbano. I vandali sono penetrati all'interno dopo avere infranto la vetrata d'ingresso e saliti all'ultimo piano hanno lasciato aperto i rubinetti dell'acqua dei bagni (che probabilmente è defluita per diversi giorni), provocando un allagamento che ha danneggiato tutte le pareti, la controsoffittatura in cartongesso del piano terra e l'impianto elettrico, nonché il distacco dei battiscopa, mentre l'arredo in legno custodito all'interno della struttura è stato abbondantemente interessato dall'allagamento. Sul posto si sono recati i tecnici del comune e l'ing. **Daniela Greco**, istruttore direttivo dell'Ufficio tecnico comunale che hanno cercato di fare una prima stima dei danni che sarebbero considerevoli, mentre i carabinieri e i vigili urbani hanno fatto i primi rilievi per cercare di capire le modalità dell'infrazione. L'amministrazione comunale ha sporto immediatamente denuncia, contro ignoti e in una nota afferma: “Questi sono atti inqualificabili. Il vandalismo e il danneggiamento del patrimonio pubblico sono certamente azioni che dimostrano forme di devianza e di non rispetto, che determinano lo scadimento della qualità della vita cittadina. Il ripristino dello stato dei luoghi e gli interventi manutentivi che dovremmo andare a compiere, vedranno, necessariamente, un dispendio di risorse, sempre pubbliche, che potevamo utilizzare per fare altro. Sono atti incivili – si sottolinea nella nota dell'amministrazione - che condanniamo e che non ci faranno recedere dalla nostra azione di recupero e salvaguardia dei beni pubblici che devono essere a vantaggio di tutti e non di pochi”.



Vecchi ricordi della politica del dopoguerra

Bianco Fiore & Bandiera Rossa

di Emilio De Paola



Due inni politici che sono stati l'accompagnamento permanente della vicenda politica sangiovanese del dopoguerra. Due inni cantati con forza ed orgoglio da giovani e vecchi dei due partiti che si affrontavano a viso aperto nelle piazze elettorali di quell'epoca: Democrazia cristiana e Partito comunista. Veramente "lotta continua" senza sosta in ogni parte del paese, in ogni quartiere con schiere di attivisti al canto di "Bianco fiore simbolo d'amore, con te le gloria della vittoria" oppure "Avanti popolo alla riscossa bandiera rossa la trionferà". Ma seguiva anche il dileggio dell'avversario: "Oh bianco fiore che dolore al cuore" e, per tutta risposta "Bandiera rossa che si brucerà". Da questo apparato musicale scaturivano poi le farse politiche sui camion che diventavano palcoscenici con trombe e bandiere. Molto in voga, un motto democristiano: "Italia, Italia bella, / madre repubblicana, / tu non sarai mai russa, / nemmeno americana. / Sarai degli italiani, / dei figli tuoi più eletti, / che in caso di bisogno / ti offriranno i loro petti." Questa era l'atmosfera che presentava il nostro paese in quel periodo di passione e di lotta. Ma sotto sotto fermentavano i gravi, gravissimi problemi della miseria e della disoccupazione. Comizi sempre affollatissimi dove anche le donne sollevavano i figli in

fasce a ragione di bisogno e di sfida. Situazioni, dunque, di grandi tensioni, ma sempre contenute nell'alveo della tolleranza. Infatti, a San Giovanni in Fiore, in quel clima burrascoso, non sono mai accaduti incidenti di rilievo tali da compromettere la pace sociale. In effetti, abbiamo trascorso il periodo più caldo (dal '45 al '65) con episodi di grande accanimento di persone e di gruppi ma nei limiti del consentito. Molte conflittualità e contrasti si scaricavano negli accesi consigli comunali con oratori di nuovo conio che sfoggiavano le loro doti democratiche. Il consiglio era "allietato" dalla presenza del deputato missino Benito Falvo, che parlava con disinvoltura del fascismo e di Mussolini tra le proteste di tutti i consiglieri che cercavano di zittirlo. E pure la politica estera faceva capolino in quel consesso: i democratici difendevano l'America, mentre i comunisti facevano scudo alla dittatura sovietica. La sede della D.C. era sistemata al piano alto del vecchio Palazzo Benincasa, concesso da don Ernesto che abitava a Cerenzia, Custode l'attivissimo **Maurizio Sciarrotta** che smistava tutte le faccende del partito. I comunisti, invece, avevano conquistato il primo piano dello stesso palazzo dove si era insediato il confinato **Lilibeo Bilardello**, nominato commissario al

nostro comune dal prefetto **Pietro Mancini**. Qui il custode tutto fare era **Antonio De Marco**, rosso porpora, che curava pure la vendita in paese dell'*Unità*, organo del Pci. Quando i simpatizzanti dei rispettivi partiti si incontravano nel vicolo stretto e buio che porta al Palazzo Benincasa si davano occhiate di fuoco che tuttavia non sono mai degenerare in liti. Intanto nella D.C. affioravano i primi fermenti da parte di alcuni giovani che contestavano la "troica" formata tutta da "Don": **Don Ciccio Barberio**, **Don Ciccio Biafora**, **Don Anselmo Pugliese** e **Don Cesarino Loria**. Sotto l'attenta visione del parroco **Don Umberto Altomare**, anch'egli politico di viva intelligenza. I comunisti temevano questo prete tanto da ingiurarlo col nomignolo di "sacco di carbone", per via della sua robustezza fisica e dal colore della veste nera. Dicevamo dei giovani che volevano più presenza negli organismi di partito. Erano **Salvatore Meluso**, **Ciccio Pignanelli**, **Emilio De Paola**, **Emilio Greco** e **Ciccio Cortese**. Solo Emilio Greco riuscì a diventare molto più tardi consigliere provinciale. Ovviamente la D.C. era il partito delle correnti ma esse meritano un capitolo a parte. Nella sinistra nessuna corrente, neppure uno spiffero, era un partito monolitico. Allora i comizi rionali erano a rischio di scazzottature. La sinistra aveva fatto sapere che nella Filippa non erano consigliabili comizi della DC: ma chi avrebbe mai osato. Per concludere questo squarcio di storia nostrana, dirò un piccolo episodio personale. I giovani comunisti durante un corteo, fecero un *sit-in* davanti al mio negozio; alcuni più accalorati pareva volessero avventarsi sulle vetrine, io chiuso dentro con paura e tremarella. Fortunatamente due dirigenti convinsero i giovani a proseguire il corteo. Ma io doveti scappare al bagno.

Nelle fiabe e nei film il lupo è sempre cattivo

Il re della Sila

L'ultima volta che ha morso un uomo a causa della fame è stato nel 1825

Abbasso qualsivoglia pregiudizio, perché non è vero che il lupo è un animale cattivo. Sono state le fiabe e i film, che hanno inculcato nella mente dei più piccoli un'immagine negativa di questo animale che, invece, per tanti versi, è una creatura tranquilla, che si ciba di prede di piccole dimensioni e solo quando ha effettivamente fame. L'ultima volta che ha morso un uomo in Italia è stato nel 1825, dopo una nevicata durata quasi un mese. Altro pregiudizio da sfatare nei confronti della specie è quello di pensare che il lupo fosse un animale "solitario". Non è affatto vero, perché questo animale nella realtà conduce una vita sociale molto intensa: i lupi vivono, infatti, in famiglie (branchi) dove c'è un forte senso di fedeltà, di fiducia reciproca e di rispetto per i superiori. I cuccioli appena vengono al mondo sono accuditi non solo da papà e mamma, ma da tutti i componenti del branco che li proteggono, li educano e cercano cibo anche per loro. Solitamente la lupa allatta i propri cuccioli per un mese e poi ritorna alla sua vita normale, affidando i piccoli ad un "babysitter" (quasi sempre di sesso maschile), individuato all'interno del branco, in modo che crescendo, imparino a competere tra loro e a rapportarsi con gli altri. Dopo qualche mese dalla nascita i cuccioli sviluppano un particolare istinto per la caccia, un'attività che contraddistingue la specie da altri predatori che vivono nelle foreste, aiutati in questo dall'olfatto che è sviluppato cento volte di più di quello dell'uomo. Altra caratteristica è che il lupo è un animale veloce, capace di percorrere fino a 15 km al giorno, pur di cacciare uno scoiattolo che ha avuto l'imprudenza di scodinzolare nei pressi. Infine, quando nel branco muore un lupo, tutti i componenti del branco partecipano al "lutto" ululando in modo straziante, mentre i più piccoli, per qualche giorno, smettono di giocare. Questi sono i lupi, e noi abitanti della Sila dobbiamo cominciare ad amarli, perché non è affatto vero che il lupo attacca l'uomo. Semmai è il contrario!



Per iniziativa della Provincia Energia solare anche per Liceo e Professionale

Saranno spesi 750.000 euro per ogni edificio

Ventinueve edifici scolastici, di competenza della Provincia saranno oggetto di interventi per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (principalmente da solare fotovoltaico), di efficientamento energetico, di messa in sicurezza delle strutture e riqualificazione degli spazi esterni. Si tratta di progetti avanzati dalle istituzioni scolastiche con il coordinamento attivo della Provincia per utilizzare le risorse poste a bando dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero dell'ambiente, che prevede un investimento per un importo complessivo di euro 21.361.517. Nei primi dieci progetti approvati in prima istanza, figurano anche i Lice e l'Ipsia-Ipa-Iti di San Giovanni in Fiore, che utilizzeranno rispettivamente investimenti per circa 750.000 euro ciascuno. "La linea di investire in progetti innovativi, in modo particolare nell'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile e del risparmio energetico - ha detto il presidente **Mario Oliverio** - pone il nostro territorio ed in particolare le nostre strutture in una postazione avanzata. Questa ulteriore tranche di finanziamenti in favore di strutture scolastiche di proprietà dell'Ente Provincia costituisce un ulteriore tassello nell'attuazione dei nostri programmi per la realizzazione di infrastrutture volte all'abbattimento dei costi energetici ed all'approvvigionamento del fabbisogno energetico attraverso fonti rinnovabili".



Abbonamento 2012



Italia Euro 15
Sostenitore Euro 50
Estero via aerea Euro 30
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Seguiteci anche su: www.ilnuovocorriereellasila.it



Dal 1961 per una completa e corretta informazione